

*Il neopresidente della Fondazione (a capo anche degli agrotecnici) traccia la strategia di sviluppo*

# Orlandi: una fondazione factotum

## Con Fondagri più formazione, arbitrato e servizi ai professionisti

DI GABRIELE VENTURA

**A**llargare alla formazione, candidarsi al ruolo di camera arbitrale e avviare dei contenitori di servizi per i professionisti iscritti agli albi. Questi, in sintesi, i prossimi obiettivi di **Fondagri**, la Fondazione per i servizi di consulenza aziendale costituita nel 2007 fra i consigli nazionali degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, dei dottori agronomi e forestali e dei veterinari. Che ha appena cambiato guida. **Roberto Orlandi** (agrotecnici) è stato infatti eletto, con voto unanime del consiglio generale, nuovo presidente della Fondazione, prendendo il posto di **Pantaleo Mercurio**, già presidente dei dottori agronomi, che si era dimesso dall'incarico all'inizio del marzo scorso. Fondagri opera come strumento di servizio per i liberi professionisti delle tre categorie professionali costituttrici, alle quali si sono recentemente aggiunti i periti agrari della Lombardia. E ha già presentato e ottenuto accreditamento in Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Calabria

mentre, per le altre regioni, si attende la pubblicazione dei bandi sulla «Misura 114 - consulenza aziendale» oppure le procedure di accreditamento sono in corso. Come ha spiegato lo stesso Orlandi, che ha fatto il punto sulle sfide future della Fondazione.

**Domanda.** Qual è la situazione attuale di Fondagri  
v i -



Roberto Orlandi

sto l'improvviso cambio della guardia?

**Risposta.** Prima di tutto dobbiamo risolvere i problemi organizzativi causati dal cambio della presidenza. Anche perché stiamo riscontrando un interesse sempre maggiore da parte dei professionisti. Da ultimi, i periti agrari della Lombardia hanno aderito formalmente alla Fondazione, ma vediamo interesse anche da parte di altre regioni. E nel momento in cui saranno pubblicati tutti i bandi sulla misura 114

l'attenzione sarà ancora maggiore. Detto questo, in Lombardia la situazione è problematica perché la regione ha bloccato il bando e non intende adeguarsi.

**D.** Quali gli obiettivi a breve termine?

**R.** Oggi siamo in una prima fase di

accreditamento dell'organismo di consulenza. Dobbiamo prepararci alla seconda, quando saranno pubblicati i bandi per cui le aziende che vogliono fare assistenza fanno domanda. A qual punto, dovremo essere pronti a dare il massimo dell'assistenza ai colleghi impegnati in questo senso, e sarà per la seconda metà del 2009.

**D.** Come si è sviluppata la Fondazione in questi due anni?

**R.** È nata come rete di salvataggio per i professionisti. Quando partimmo le prime regioni che avevano avviato misure sulla consulenza aziendale erano il Veneto e il Piemonte, dove la regione consentiva lo svolgimento dell'attività solo a chi poteva contare almeno su cinque mila aziende l'anno. E non esistono professionisti che possano raggiungere questi numeri. Anche il Veneto aveva posto dei paletti ai professionisti. La nostra idea, quindi, era di mettere a disposizione degli iscritti agli albi una struttura che potesse raggiungere e superare questi limiti dimensionali.

**D.** E oggi?

**R.** Oggi la consulenza è libera e individuale e i limiti arrivano a tre o a massimo cinque professionisti. Per esempio, in Emilia Romagna i professionisti possono svolgere l'attività individualmente e non hanno bisogno di unirsi alla Fondazione. E questo da un lato ci rende soddisfatti, perché è stata pensata proprio come una rete di salvataggio. Dall'altro ci spinge a ripensare il suo ruolo a livello di ordini.

**D.** In che modo?

**R.** Ampliando le nostre aree di attività ad altri settori. Per prima cosa dobbiamo ragionare sul fatto se non vogliamo utilizzare Fondagri anche come strumento di formazione. Poi, dobbiamo puntare a offrire dei contenitori di servizi agli iscritti agli albi per rendere eccellente la loro attività. In terzo luogo, bisogna riflettere sulla possibilità di intervenire nel settore dell'arbitrato, vedendo se è il caso o meno di candidarci al compito di camera arbitrale. Per questo, però, bisogna prima verificare che non sia un ruolo incompatibile con quello della consulenza, chiedendo un parere alle regioni.